

Sinodalità Considerazioni

# Sinodo: i giovani ci chiedono di più

**I giovani sono sempre sui social e poco propensi al dialogo, sono alla ricerca dell'immagine e della perfezione, sono impulsivi e superficiali, attenti più alla quantità (soprattutto di like) che alla qualità, pronti a rincorrere il divertimento, incoerenti, con un'idea negativa e critica della Chiesa e della società...**

Leggendo un giornale, seguendo uno dei mille reality, ascoltando una buona fetta dell'opinione pubblica, spesso queste sono le etichette che vengono associate al mondo giovanile di oggi. Ma siamo proprio sicuri che sia realmente così? Il Sinodo che si sta svolgendo nella nostra Diocesi sta, invece, mostrando una realtà diversa, caratterizzata da giovani che chiedono impegno, coerenza e testimonianza di vita.

Forse tutti "cesotti", appartenenti ai vari gruppi parrocchiali?! In realtà... anche qui serve far cadere un luogo comune.

Il Sinodo ha coinvolto diverse scuole secondarie di II grado della città (11 italiane e 2 slovene), coinvolgendo complessivamente circa 95 classi (ben più di mille studenti triestini). Scopo principale è stato proprio quello di confrontarsi con gli alunni che spesso non frequentano le parrocchie, ponendosi in ascolto dei ragazzi su aspetti connessi alla Chiesa ed alla società. Chi sono e cosa cercano i giovani, oggi? Soprattutto cosa chiedono alla Chiesa triestina?

Le risposte hanno sorpreso, molto lontane dalle attese e comuni accuse contro la Chiesa, basate su bigottismo, ricchezza, potere... È emerso un quadro molto omogeneo e concreto, poco influenzato dall'età degli studenti o dal tipo di scuola (liceo, istituto tecnico o professionale). I ragazzi hanno dimostrato di avere le idee molto chiare e di non avere alcuna voglia di fermarsi alla superficie!

Alla luce del Sinodo, possiamo allora forse far cadere qualche luogo comune...

**I giovani sono attenti più alla quantità (soprattutto di like) che alla qualità, pronti a rincorrere il divertimento...**

I giovani chiedono una formazione attenta e profonda, sia per quanto riguarda la scuola, sia per quanto riguarda la Chiesa. A quest'ultima, in particolare, viene chiesto di restare se stessa e di evitare maldestri tentativi di imitare sale da cineforum o da biliardo, associazioni sportive o pub improvvisati. Per pizza e birra o per un film in compagnia, i ragazzi hanno luoghi meglio attrezzati in cui andare. Alla Chiesa chiedono di essere Chiesa! Le chiedono di saper metter al centro una formazione che incentivi momenti di condivisione e di riflessione, aiutando i giovani a cogliere l'attualità e la concretezza del messaggio evangelico, nella loro vita e nella società di oggi.

Non è importante la quantità dei partecipanti agli incontri, ma piuttosto la qualità. Questa,

infatti, associata all'unicità del messaggio evangelico, può spingere un giovane ad avvicinarsi alla realtà ecclesiale.

**I giovani sono alla ricerca dell'immagine e della perfezione...**

"Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono come fotocopie", diceva il beato Carlo Acutis. Spesso viene richiesto ai giovani di rispettare uno standard comune che rimandi un'immagine di perfezione e/o di omologazione. In realtà, quello che desiderano i ragazzi è di poter scoprire e vivere la propria identità, senza troppe pressioni esterne. Lo chiedono alla società e lo chiedono alla Chiesa. Non sono alla ricerca di un certo lassismo, che tutto copre o giustifica, ma di figure di riferimento che sappiano aiutarli a scoprire se stessi ed il proprio ruolo nella società e nella Chiesa.

**I giovani sono impulsivi, superficiali e incoerenti...**

C'è voglia di impegnarsi nel sociale, nell'ecologia... Spesso, il primo aspetto che colpisce dei racconti su Gesù è il vederlo come un uomo che ha agito chiedendosi "come mi posso donare agli altri?", la sua è stata una vita spesa per insegnare ad amare e questo parla a tutti.

Di Gesù, colpisce la coerenza della vita, fino alla croce. Questo sembra essere un aspetto fondamentale, nella società, ma soprattutto nella Chiesa: la coerenza.

I giovani segnalano la mancanza dell'incontro con adulti appassionati, la cui testimonianza possa far nascere in loro delle domande o anche solo la gioia di stare insieme. Chiedono che ci si impegni, per mostrare concretamente gli effetti che la presenza di Dio ha sulla vita di chi crede.

**I giovani sono sempre sui social e poco propensi al dialogo...**

Se da una parte c'è la difficoltà ad alzarsi dal divano, parafrasando Papa Francesco, dall'altra c'è fame di confronto, dialogo e condivisione. Alla Chiesa si chiede di creare luoghi accoglienti, nei quali non aver paura di essere giudicati e nei quali essere liberi di affrontare tematiche attuali ed inerenti alla vita.

In una società mediamente con una cultura alta e nella quale gli input arrivano ormai innumerevoli solo con un click, i giovani chiedono alla Chiesa di argomentare la fede, di informare e di dialogare sulle proprie posizioni, per esempio alla scoperta di una grande sconosciuta (poi molto apprezzata) Dottrina Sociale della Chiesa.

D'altra parte, è vero che gran parte delle informazioni e degli scambi dei giovani avvengono sui social. Luogo virtuale che, secondo i giovani, potrebbe diventare luogo di evangelizzazione, purché anche in questo caso la Chiesa resti se stessa, senza omologare il proprio messaggio alla rete, facendosi ingabbiare dalla "caccia al like", ma proponendo contenuti di spessore, tramite linguaggi semplici e diretti.

**I giovani hanno un'idea negativa e critica della Chiesa e della società...** Non ci sono particolari pregiudizi, anzi i giovani sono perfettamente in grado di distinguere tra informazioni corrette e quelle semplicemente (e tristemente) solo scandalistiche. Chiedono, quindi, chiarezza nel confronto.

Essenzialmente, quindi, il Sinodo sta facendo emergere una forte necessità di autenticità. I giovani chiedono alla società, ma soprattutto alla Chiesa, di non abbassare mai il livello del messaggio o dei rapporti e di saper dare linee chiare e coerenti.

Ora sta a noi. Saremo in grado di rispondere?  
**Paola Santoro**

## “Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio...” (Lc 1,78)

**S**ignore, siamo ancora avvolti dalla luce della tua risurrezione, da quel bagliore che supera la nostra possibilità di comprensione, che supera la nostra logica e le nostre paure, che supera tutte le nostre sicurezze e tutte le nostre aspettative.

Ci sentiamo come bambini che anelano al puro latte spirituale, avvolti delle bianche vesti di cui ci hai rivestiti, quelle vesti con cui ci hai creati quando ci hai pensati, quelle stesse che hai voluto ricreare con la tua offerta.

Ci sentiamo piccoli e inadatti, perché ben consci che sotto le bianche vesti portiamo tutto il peso della nostra umanità segnata, dei nostri dubbi, delle nostre incertezze e di tutto ciò che non riusciamo a lasciare e che ci tiene attaccato alla nostra terra, fratelli di Tommaso.

Ma Tu,

Tu cerchi i nostri occhi gonfi dalle lacrime e sconvolti dal peccato,

Tu Uomo/Dio, che celi con pudore, nella tua veste di luce, la potenza del tuo Amore,

Tu ci raggiungi con i raggi della tua misericordia,

e non ci schiacci mostrandoci il tuo corpo de-

vastato, per amore, dai flagelli, ci mostri solo i segni delle mani, e i nostri cuori riconoscono la Vita.

**Madre Grazia Del Vecchio**

*Badessa del Monastero benedettino di San Cipriano a Prosecco*



## Pasqua di Resurrezione

**S**iamo una famiglia come tante che, nella realtà della nostra parrocchia, condivide il cammino di crescita spirituale e comunitaria. Quest'anno, per noi, il Triduo di preparazione e la Notte della Veglia Pasquale, assumono un significato del tutto particolare. Non che prima sia mancata nella nostra famiglia la gioia e la letizia nell'attendere l'arrivo della Pasqua, vissuta con la partecipazione in parrocchia alle funzioni quaresimali e della Settimana Santa, con l'allestimento domestico dell'albero di Pasqua, ricco di nastri, fiori di carta e uova colorate e con la preparazione della tradizionale pinza triestina, ma accanto a tutto questo la nostra poca fede ci faceva sentire di non essere, in pienezza, con il Signore.

Oggi invece, che ci è possibile condividere la Mensa con Gesù, c'è la gioia interiore di vivere il Mistero di passione-morte e Risurrezione di nostro Signore, sentendoci in piena comunione con tutti, arricchiti e rafforzati maggiormente anche dalla Grazia del sacramento del Matrimonio. Con profonda umiltà riteniamo che le difficoltà familiari che c'erano prima, in parte ci saranno sempre, ma oggi maggiore è la consapevolezza e la certezza di poter contare sulla Grazia del Signore che ci guida e ci sostiene, perché in mezzo alle difficoltà quotidiane, se ci affidiamo a Lui con fiduciosa speranza in Lui troviamo la nostra Forza. Dio infatti non guarda e non giudica l'uomo dalle sue inadeguatezze, fragilità e dai suoi errori, ma semplicemente ama, stralungando tutti i nostri parametri umani. Pensando all'importanza della fiducia

nell'abbandono in Dio, ci accompagna in questo momento l'immagine dei due discepoli di Emmaus i quali, dopo essere stati "infiammati" da Gesù Risorto sulla comprensione dei fatti che erano avvenuti a Gerusalemme, ritrovano completamente se stessi nel momento in cui Gesù spezza il Pane con loro. Così speriamo che avvenga anche per noi, che nei momenti di stanchezza del nostro cammino spirituale, sappiamo essere attenti a riconoscere la Voce del Signore presente nel nostro cuore che ci accoglie sempre e ci dona il suo perdono e il suo insegnamento. Ci piace infine, pensando all'Alba di Pasqua, ricordare altri due personaggi citati nei Vangeli, Pietro e Giovanni, ritratti meravigliosamente nel dipinto di Eugène Burnard, esposto al Musée d'Orsay a Parigi.

Li vediamo correre trafelati verso il sepolcro, forse senza pensare ad altro se non ad arrivarci prima possibile per poter dare certezza a quanto non osavano sperare.

Bello sarebbe se anche le coppie di sposi cristiani, famiglie normali come tante, senza nulla di speciale, condividersero questa "corsa" verso il sepolcro vuoto.

Forse per qualcuno di esse in questo momento è presente ancora qualche dubbio da chiarire... un po' di fede da irrobustire, tuttavia già mettersi a correre sarebbe però un buon segno. Non ci si muoverebbe in fretta se non si avesse un grande desiderio di capire, di incontrare... Anche noi correremo la notte di Pasqua verso la nostra chiesa e quest'anno il suono delle campane ci emozionerà più del consueto.